



L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 11 NOVEMBRE

Bisogna distinguere due questioni per loro natura distinte: l'occupazione di Fivizzano dagli Estensi è un'aggressione a mano armata, un'impresa da briganti, un atto di guerra sleale, una perfidia che bisogna punire; e, ciò indipendentemente della questione di diritto sulla Sovranità di Fivizzano.

Noi crediamo adunque che il Governo Toscano, per ora, debba limitarsi a chiedere la pronta evacuazione del territorio occupato, e la punizione di coloro i quali ordinarono alla truppa di far fuoco su di una popolazione inerme, la quale non può, neanche diplomaticamente parlando, riconoscere la Sovranità del Duca di Modena, mentre nessun atto del Governo Toscano le ha notificato che ha mutato di padrone.

Le uccisioni ed i ferimenti seguiti in Fivizzano non sono per reprimere un atto di ribellione contro il governo costituito, sono un assassinio illegale, un macello di masnadieri.

È di questo assassinio e di questo macello che noi chiediamo vendetta; e per ottenerla pronta e reale, bisogna che il Governo non s'imbarazzi ne' laberinti della Diplomazia. Le Potenze segnatarie dei trattati possono aver che fare sulla questione di diritto per la Sovranità di Fivizzano; ma nell'offesa diretta e gravissima che la Toscana ha sofferto, a noi pare, non vi debbano entrar per nulla. Quando Fivizzano sarà reso, quando l'ingiuria sarà vendicata, allora solo si potrà ricominciare a trattare sulla questione della sovranità; allora solo crediamo che le Potenze segnatarie dei trattati possano interporre i loro buoni uffici, senza che la dignità nostra sia lesa.

Questo procedimento che noi indichiamo è il più naturale, il più logico, ed anco il più giuridico.

Supponete che verta lite fra due cittadini sul diritto di proprietà di un podere; supponete che uno di essi s'impadronisca a mano armata del podere litigioso e ne escluda l'attuale possessore: che farà il Giudice? Pria di tutto rimetterà in possesso colui che possedeva; quindi passerà all'esame del diritto. Il Papa ha certamente più diritto sulla fortezza di Ferrara e su Comacchio, che non il Duca di Modena su Fivizzano: or se il Papa, con un inganno, con un tradimento li avesse occupati, che avrebbe fatto l'Austria? Avrebbe adoprato le armi per rimettersi in possesso, senza chiedere il parere o l'intromissione delle Potenze segnatarie de' trattati.

Nel medesimo caso siamo noi. Nè ci si dica che l'Austria è una gran potenza e noi una piccola; imperocché facile ci sarà rispondere che il diritto non si misura ad estensione di possessi nè si conta a numero di baionette; e che per il Duca di Modena siamo una gran potenza anche noi.

E col solo Duca di Modena avremmo che fare; imperocché essendo la questione del possesso indipendente dalla questione del dominio, questa rimarrebbe intatta; che val quanto dire rimarrebbe intatta l'unica questione nella quale possono aver diritto d'ingerirsi le potenze segnatarie del trattato.

LA GUARDIA CIVICA SULLE MONTAGNE

Guerra per adesso non vi è; ma vi può essere da un momento all'altro, e ben sappiamo da chi e da qual luogo. La storia nostra ce insegna quanto riuscisse ai nostri fatale l'aspettare il nemico alle porte della città. Per venir fino a noi dee traversare monti difficilissimi. Questi delibonsi soprattutto guardare per salvare il paese dall'invasione. Se i Fiorentini avessero fatto così accorrendo sulle montagne che dividono il territorio nostro dal Bolognese, non avrebbero ricevuti i Medici nel 1512 coll'eccezione della terra di Prato, e cacciati con gran fatica, non gli avrebbero nuovamente ricevuti nel 1530 per non levarsi di sul collo se non dopo oltre due secoli di vilissima servitù. Dai monti del Bolognese nulla adesso vi è da temere; ma tutto da quelli che guardano il Modenese. Il Duca di Modena darà il passo agli austriaci qualunque volta lo vogliano, e gli austriaci potranno comodamente venire nel cuore della Toscana per la Via Giardina cui a Boscolungo imbocca la Leopoldina, recando artiglierie d'ogni calibro e munizioni e bagagli senza trovare una fortezza che li trattenga. Con questa facilità entrarono sullo scorcio dell'altro suolo tutte le truppe che muovevano di Lombardia; e prima le francesi condotte da Buonaparte il 1796; poi le tedesche e le russe disertando i nostri campi e taglieggiando le città e le castella. Bisogna dunque difendere i monti dalla parte del Modenese; e ciò prima si deve fare dai Civici della montagna pistoiense addestrandosi al più presto possibile al maneggio delle armi e studiando per tempo quei luoghi dai quali potrebbero recare maggior danno al nemico. Per questo studio servirebbe mirabilmente una carta militare dei nostri monti che dovrebbe farsi nel miglior modo possibile dagli ingegneri locali e da quelli che a tal nobile scopo ci accorressero dalle città vicine. Gli austriaci, due o tre anni sono, mandarono nei nostri monti ingegneri per simili studi. Non bisogna farsi sorprendere colle mani alla cintola. Bisogna fare, e far presto.

È da avvertire che gli uomini più robusti delle montagne pistoiense abbandonano le case loro per sei mesi dell'anno onde recarsi nell'emigrazione. I giovani delle città più vicine come Pistoia, Pescia e Lucca si debbono tener pronti a marciare ad ogni occasione e recarsi lassù più spesso che possono per impraticarsi dei luoghi. Cesare Balbo nelle *Speranze d'Italia* proponeva ai giovani, come esercizio eccellente per corroborare i corpi, le frequenti gite su' monti. Si facciano dunque, e si facciano colle armi in braccio adesso che non solo è concesso ma comandato. Nella buona stagione, nel maggio per esempio e nel settembre, sarebbe ottima cosa che i nostri giovani si recassero, come fanno gli Svizzeri, sui monti, e vi si accampassero per dieci o dodici giorni esercitandosi ora ad esplorare i luoghi più difficili, ora a scavar fosse e ad altre soldatesche fatiche. Si collegheranno in amicizia co' giovani montanari; si emuleranno gli uni gli altri nell'opere egregie, addiverranno in somma bravi soldati come lo furono i bravi nostri toscani del reggimento 415 che si coprirono di gloria nell'infelice guerra di Russia. Oh quanto valore speso per l'ambizione d'un solo! Quanto sangue versato per lo straniero! Si spezza il cuore pensando che tanti sacrifici fatti dagli italiani negli ultimi tempi ad altro non riuscissero che a farli più servi e più miseri. Ma adesso, se la guerra sarà necessaria, combatteremo per noi, e i nostri giovani si mostreranno, ne siamo sicuri, degni figliuoli di quei magnanimi, e manterranno quanto promessero solennemente nella festa nazionale del 12 settembre.

— Con una circolare diretta ai Gonfalonieri dal soprintendente Generale alle Comunità del Granducato, il Governo ha dichiarato: « Che dovranno intendersi esclusi dal far parte della Guardia Civica attiva tutti coloro i quali, sia per sentenza criminale, sia per decreto economico, appariscano rimproverabili d'azioni e d'abitudini prave, odiose e degradanti per se stesse e nella pubblica generale opinione. »

Questo schiarimento era necessario e giunge opportuno.

— In un supplemento del *Popolo*, giornale di Siena, nella data del 10, leggiamo: « Ore 1 pomer. — Le nuove di Fivizzano hanno vivamente commossa la città di Siena. Si crea una Deputazione per raccogliere somme, e per porsi in grado di marciare in questa stessa notte alla volta della Lunigiana. »

— Leggiamo nella *Pallade* dell'8 novembre: « Il ch. Cav. Prof. Betti, con gioia universale, è stato restituito all'onorevole ufficio di censore della stampa. »

— A Civitavecchia sono giunti 2000 fucili a percussione per la Guardia Civica di Ancona, dove saranno immediatamente trasportati.

— Leggiamo nel *Corriere Livornese*: « Siamo grandemente sorpresi che gli abitanti di Fivizzano attendano che i fratelli toscani vadano a toglierli dall'imbarazzo in cui si son posti; e a prender parte a un'impresa di cui essi non vollero, o non seppero, come doveano, prendere l'iniziativa. »

A noi sorprende moltissimo la sorpresa del *Corriere Livornese*, giornale che stimiamo pe' suoi principj liberali. No, quelle fredde ed ingiuste parole non possono essere la manifestazione del *Popolo Livornese*; noi conosciamo troppo la sua energia e il suo liberalismo. In quelle poche parole si calunniano i Fivizzanesi, perchè non si son posti sotto gli Estensi, ma vi furono posti col tradimento e colla perfidia. Si sconosce il gran principio della solidarietà dei popoli, e si fa dell'affare di Fivizzano una questione di persone, mentre è una questione di diritto, una questione di fratellanza e di nazionalità.

Quelle poche parole non possono essere scritte da quegli uomini generosi, i cui nomi vediamo spesso figurare nelle colonne del *Corriere Livornese*; e quando il momento sarà giunto di marciare a Fivizzano, le vendicare l'ingiuria sofferta, noi, ne siamo sicuri, avremo nell'avanguardia i Livornesi, poco curandoci che resti a casa sua l'autore dell'articolo, a studiare nel Repetti le difficoltà della posizione strategica di Fivizzano.

— Si legge nel *Corriere Livornese*: Persona giunta dalla Spezia narra, che un Vapore Inglese, il quale incrocia in quelle acque, sia entrato per diversi giorni consecutivi in quel porto, e data una occhiata alla squadra francese ivi ancorata, riprendesse il largo.

Se dobbiamo prestar fede a quanto ci viene asserito, la squadra Inglese entrerebbe in Portoferraio quest'oggi, o al più tardi domani, 10 corrente.

Teri, 8 novembre, alle ore 8 ant. giunse in questo porto la corvetta a vapore francese *Cuvier*, con 6 cannoni e 202 uomini di equipaggio, — dalla Spezia, in poche ore; — e

riparti alle 10 e mezzo ant. — Dicesi che abbia recati dei dispacci al Comandante del *Titan*. Sebbene il Principe di Joinville si valga del *Titan* per alcune escursioni, forse in grazia della maggiore velocità, il *Cuvier* è destinato specialmente al di lui servizio.

PIO IX E LA SVIZZERA

AL REVMO. A ROMA

II.

Reverendissimo!

Speranza di costoro è compromettere l'immensa popolarità della quale a buon diritto gode il Pontefice, dividere Pio dal popolo, e dominarli entrambi divisi. — Le loro mene saranno scoperte, e la perseveranza nel male non potrà che sollecitare la loro punizione.

L'Alba del 2 novembre.

Il Diario di Roma mi ha fatto l'onore di parlare del mio arrivo in quella Capitale e della mia forzata partenza. Ne attribuisce la causa alla irregolarità del passaporto, indotto probabilmente in errore dalla insidiosa e menzognera polizia, la quale in ciò vuol provare essa pure, che Iddio ha dato all'uomo la parola unicamente per mascherare il suo pensiero — Alle corte — Il passaporto (irregolare o no) è il pretesto, ed il vero motivo, l'hanno scritto, se non i Padri Gesuiti, i Gesuitanti di Svizzera a quelli di Roma, prima che io giungessi in Italia — Di questo motivo, ne parleremo in seguito come l'ho già indicato nella precedente lettera, e massime perchè si lega alla questione, che oggi adunque, o Reverendissimo, prendo la libertà di esporle secondo ch'io la veggio, e come io prego Iddio che possa alfine risolversi. — Ma pur troppo finchè si discute non s'opera, e l'azione parte sempre da un movimento del cuore e non da un sillogismo della mente — Quanti amano che Pio IX resti neutro (neutro Pio IX!!!) al cospetto delle discordie civili della Svizzera, cercano di prolungare i dibattimenti, e si sforzano di provare che la Dieta ha torto, gli altri ragione — « La questione, vi ripeteranno, e sopra tutti i toni, è cantonale e non federale — Lucerna, Friburgo, il Valeso e gli altri se hanno accolto i Gesuiti, il potevano fare, ed usano del loro diritto, quando rifiutano di congedarli » Indi col Sig. Guizot, risponderà tutto intero il dottrinarume a cui un papiro tien luogo di mente ed un fungo di cuore, risponderà. « La Svizzera è una riunione di cantoni indipendenti gli uni dagli altri, un'amalgama di piccole sovranità, che non denno render conto che a se medesime del loro operato » E di fatto al Sig. Guizot ed agli altri a cui la Democrazia Svizzera diventa ogni dì più intollerabile, anzi una vera spina negli occhi, piacerebbe aver a fare con 22 cantoni, e non con una forte potenza, risultante dall'intima unione di questi piccoli stati. *Il divide et impera* è la regola della loro condotta. Posta la divisione, costoro che amano sempre vedere correre l'acqua al loro mulino, troveran modo per sottomettere alla spicciolata quelle microscopiche potenze, a disfarsi così della democrazia confederata, che tanto l'importuna. Al Guizot, ben inteso fanno eco o plauso tutte le grandi potenze, le quali, un bel giorno verranno pure a dichiarare che riconoscono la Toscana, il Piemonte e gli Stati Papali, ma non una lega Italiana; molto meno poi un'Italia. Oibò una lega italiana, oibò una Italia; non deve esistere nè l'una cosa nè l'altra. Così dissero della Polonia, e se la sbranarono fra di loro; così vorrebbero fare oggi della Svizzera, ma l'osso questa volta è un po' più duro, e potrebbe strozzarli a mezza gola. Così fecero delle repubbliche Italiane, le quali dopo essersi straziate fra loro perchè non vollero essere confederate, caddero vittima dell'insidioso straniero. Noi pure cadremo, Toscani, Pontificii e Piemontesi, se i tre rigeneratori della nostra bella penisola, non si stringono e tosto, con saldo patto tra loro. Nullameno tornando al primo argomento, ammettiamo pure che la Diplomazia, quanti parteggiano per R. P. P. Gesuiti da quei dottoroni che sono, veggano le cose meglio di noi che spesso a quel che dicono, le prendiamo di traverso. Concediamo, che la Dieta ha torto ed i Cantoni Gesuitanti ragione.

Ma Dio buono, il Papa e quando questo Papa si chiama Pio IX, deve egli farla da legulejo, discutere coi Diplomatici, e addivenendo uom da partito, biasimar gli uni ed approvar gli altri? Se vi fu uomo, se vi fu Pontefice, che ascoltasse le ispirazioni del cuore, da cui solo emanano i grandi pensieri, è il nostro Pio, e il solo libro dal quale Egli trarrà gli Auspicj in ogni incontro, non sarà mai che l'Evangelio. Ai Diplomatici adunque i trattati, i protocolli e la scolastica che sa travisare il senso delle cose e delle parole; e al sommo sacerdote, al nostro Pio, la carità, che è ispirata dalla Divina morale, Gesuiti o Comunisti; Cattolici, ed Ere-

tici, a coloro insomma che stanno in Svizzera per far mettere oggi le mani nel sangue, Quelli che siede al Quirinale, Egli solo nel Vasto Universo, ha missione, ha potere, ha autorità per dir loro: « o Voi chiunque siate fomite di discordie e fabbrici di ruine, causa o pretesto, allontanatevi di colà. La terra non deve più essere bagnata dal sangue di niuno degli uomini che sono tutti miei figli, ma inaffiata dal sudor di quanti si dicono Cristiani. » Ecco se io non erro il punto di verità della questione Elvetica, addivenuta Papale, Italiana e direi Guelfa, se questa parola non ricordasse le nostre antiche discordie ed oggi non fosse più angusta del sentimento che ci anima per l'indipendenza e la libertà delle nazioni.

Gettiamo ora uno sguardo sulla questione di diritto e scorderemo fino a qual punto i retrogradi e con essi sempre quelle benedette grandi potenze, sì piccole quando si tratta di giustizia e d'umanità, abbino imbrogliate le carte.

« I Cantoni sono sovrani indipendenti, la Dieta usurpa un diritto che non le appartiene, i radicali sono i despotti, i loro avversari i veri liberali. »

Cioè, lo abbiamo già detto, tutti questi Signori diplomatici o no vorrebbero avere che fare con degli Svizzeri, e no con una Svizzera, come amerebbero che gli Italiani stessero quieti come furono fin qui, e non si parlasse mai più d'un'Italia collegata. Oh mille grazie! e rispondiamo ora noi. I cantoni son sovrani, è vero, ma legati da un patto, il quale come ognuno sa, è regolo della santa alleanza. Nullameno è questo patto che ha capitanati i destini della Svizzera del 1815 fino al dì d'oggi; è questo patto che per la sua origine, non può essere sospettato di troppo radicalismo e che la Dieta oggi invoca e vuole che si rispetti. Ed apriamolo questo patto. « Articolo primo — I ventidue cantoni Sovrani (son nominati) si riuniscono in virtù del presente patto pel mantenimento della loro libertà e della loro Indipendenza, per respingere gli attacchi dello Straniero come per conservare l'ordine e la tranquillità nell'interno. »

Avete inteso? — e per conservare l'ordine e la tranquillità nell'interno è aggiunto:

« La Dieta prende tutte le misure necessarie per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera. »

E onde queste misure possano essere legalmente adottate, nell'istesso articolo ottavo è registrato che la maggioranza dei voti deciderà. Ecco la legge scritta. Ora a chi spetta il diritto di interpretare ed applicare questa legge? Se ai Cantoni, allora il patto non è più che una chiacchiera, una finzione.

Se alla maggioranza della Dieta, questa che si compone di un rappresentante di ciascun cantone, il 4 settembre scorso in virtù degli articoli 1° e ottavo da noi citati. — Decretava: 1° che la questione dei Gesuiti era federale; 2° che i Gesuiti dovessero allontanarsi dall'intero territorio Elvetico; » è ciò decretava perchè, essa Dieta dovendo vegliare alla tranquillità interna a seconda del citato articolo primo, ha riconosciuto che i Gesuiti furono la causa dei disordini accaduti e possono addivenirli di più grandi ancora. Indi in virtù dell'articolo ottavo può e vuole prendere le misure necessarie onde questa interna tranquillità sia ristabilita o non più a lungo turbata. Queste misure consistono in cinquanta mila confederati che si spediscono sui Cantoni rivoltati contro la legittima autorità della Dieta, alla quale il patto (e non dimentichiamo mai che non è opera dei Radicali ma della santa alleanza) chiaramente accorda di potere intraprendere ciò che ha deciso di presto eseguire. Insomma in ogni tempo così si operò dall'autorità federali. Nel 1854 decretarono egualmente che i Cantoni i quali avevano dato ricetto ai proscritti Italiani e Polacchi dovessero allontanarli dal loro territorio e così fu; e potremmo citare all'infinito esempi comprovanti tutti, che in ogni occasione le decisioni della Dieta furono sovrane, come quella che si vorrebbe oggi impugnare.

Secondo me dunque la teoria del sig. Guizot, e de' suoi partigiani sono l'Anarchia eretta in principio, la Ribellione legalizzata, mentre la Dieta non esce oggi dalla stretta legalità ed usa del potere Sovrano di cui la stessa Sant'Alleanza fino dal 1815 l'ha rivestita.

Ma i Gesuiti non sono che un pretesto; il vero motivo, (dicono i nemici della legalità, cioè della Dieta attuale e perciò dell'Indipendenza Elvetica) risiede altrove: poi aggiungono, è guerra di protestanti contro cattolici, è un'empia sacrilega guerra.

Non voglio, o Rvo. abusare quest'oggi più a lungo del suo tempo troppo prezioso, nè dello spazio che l'Alba vuole accordarmi, quantunque quest'argomento sia divenuto per noi stessi Italiani, della più alta importanza. Risponderò nella seguente lettera come sia un pretesto il dire che i Gesuiti sono un Pretesto; un altro più impudente ancora quello di affermare che i Protestanti maggiori di numero, vogliono

opprimere la chiesa Romana. E qui prima di terminare richiamando il pensiero a Quegli il quale può calmar la tempesta dominando i sofismi, il vero ed il falso delle menti e delle passioni umane, prescindere dalle ribellioni e dalla legalità e decretare secondo il suo cuore, debbo oggi rispondere a coloro, che fanno rimprovero alla Dieta, di non essersi ufficialmente rivolta al venerabile capo della Chiesa Cattolica, e supplicare la sua paterna mediazione.

Il Presidente della Dieta e dell'attuale Direttorio della Confederazione, il sig. Ochsenbein, in una lettera che mi faceva l'onore di dirgermi in risposta ad una osservazione di questa natura, dopo avermi parlato delle insormontabili difficoltà che avrebbe incontrato, onde ottenere dalla maggioranza la dovuta autorizzazione, aggiungeva. . . « vi dirò « poi che i riguardi dovuti al Sommo Pontefice ed alla difficoltà della sua posizione, esigono che si usi con lui « della più grande riserva: e se egli intraprende qualche « cosa, è giusto che l'onore dell'iniziativa appartenga a « lui solo ».

Avrò forse occasione di citare altri passaggi di questa lettera, come di varie di due uomini eminenti per ingegno e patriottismo, per franca leale e coraggiosa natura, i sigg. Druéy e Fazy, l'uno deputato del cantone di Vaud alla Dieta, l'altro Presidente della repubblica di Ginevra. Quantunque protestanti, rendono, com'Essi lo chiamano, al rigeneratore d'Italia quell'omaggio e quella Giustizia, che molti così detti Cattolici non sapranno tributarli giammai; perchè gli uomini volgari non ponno capire la privilegiata natura di Pio IX, e quello che Egli saprebbe operare se Essi non intrigassero. Ma l'Aquila solamente può fissare gli occhi nel sole.

Firenze 7 settembre 1847.

AVV. FEDERICO PESCONTINI

LUNIGIANA

Ci scrive un nostro amico da Pietrasanta in data del 10:

Siamo giunti felicemente alle 8. — niente di straordinario: qui soltanto vi è una Compagnia di fucilieri — ho trovato i Carabinieri che erano di picchetto a Fivizzano, meno il Sergente maggiore — uno di questi, il Carabiniere Bertocchi mi ha detto che Domenica sera erano passeggiando in piazza di Fivizzano in grande uniforme — che si presentò il Cap. Guerra con un picchetto di 25 uomini — domandò chi erano ed ingiunse di ritirarsi — il serg. magg. rispose che non credeva esser pregiudicevole restando in Piazza; che dipendeva dal Vicario, e non aver ricevuto ordine in proposito dal medesimo. — allora il Guerra fece formare circolo alle sue genti, mise in mezzo i Carabinieri, furono arrestati ed a forza condotti nel Corpo di Guardia, ove ad alcune parole dello Zannoni (Serg. Mag.) il Cap. Guerra gli diede due schiaffi ed i soldati estensi gli appuntarono le Bajonette al Corpo volendolo sventrare (sono precise parole). Allora alcuni del popolo si ammutinarono e chiesero la liberazione del serg. magg.; la truppa sortì immediatamente e fece una scarica di plotone disordinata in modo, che ai primi colpi una donna ebbe appena tempo (compresa da paura) di chinarsi nascondendo la faccia fra le mani, e nel movimento di abbassarsi, il vestito fra le gambe fu forato da sette colpi di fuoco — uno del popolo fu ferito mortalmente, e cadde; questi fu raccolto da soldati estensi, e portato nel corpo di guardia, fu gettato sul pancaccio — mentre si raccomandava chiedendo il proposto per confessarsi, gli estensi lo trattavano di canaglia, e lo insultavano grossolanamente — li spirò — altri feriti vi furono, ma non mi ha precisato il numero — tutti i nostri Carabinieri furono tenuti arrestati fino a lunedì a mezza notte incirca — alla qual'ora subirono un esame nella locanda dello Stocchi (partitante Estense) col quale volevano procurare di far fare ai Carabinieri delle dichiarazioni a carico dello Zannoni. — fu spedita immediatamente una staffetta di Modena — il serg. mag fu ritenuto con minaccia di fucilazione — i Carabinieri in mezzo ad una forte scorta — frugati per vedere se avevano fogli od altre Carte, fattegli scaricare le carabine, e così scoltati come malfattori accompagnati al nostro confine ove giunsero jeri mattina a mezzo giorno — mentre il Serg. Magg. era in prigione fu insultato perfino da un tamburo! Lunedì sera alle 7 una pattuglia passava per una strada di Carrara — un Pisano stabilito colà come sensale di olio si affacciò per caso alla finestra e dalla pattuglia fu ucciso di una fucilata — Moglie e figlia si misero a piangere ed urlare — salirono ed impedirono che urlassero turandogli la bocca e minacciandoli. — Alle 24 in Carrara e Massa tutte le Botteghe, non esclusi caffè e farmacie, sono chiuse — e nessuno si azzarda a sortire di casa — Qui corre voce che gli abitanti della Val di Zeri sieno decisi di scendere verso Fivizzano per attaccare gli Estensi — pare

sieno un cinquecento — gli Estensi si sono rafforzati ed hanno assai Artiglieria — Mio parere ed è voce comune — sarebbe che il Governo dovrebbe immediatamente formare 2 Campi di osservazione, uno a Pistoja con fortificazioni al Passo dell'Abetone, altro qui a Pietrasanta anco baluardo nostro, benchè debole da questa frontiera dopo la perdita di Fivizzano. — È a desiderarsi che il Governo spieghi energia se vuol continuare a godere dell'appoggio della pubblica opinione, e dimostrare che le sue intenzioni ed il suo amore per l'onore e l'indipendenza del Paese sono efficaci! —

In questa parte del Modanese, compreso Fivizzano, le truppe Estensi ammontano a 7 in 800 uomini di truppa regolare, ciò che è già molto per un Duca di Modena — pare che questo Cane sia assai ben provvisto di Artiglieria — si dice che fra le sue truppe vi sieno molti ufficiali Austriaci vestiti alla Modenese — Da Fivizzano quasi tutti gli avversari ai Modenesi sono partiti — Vi sono restati soltanto quelli che non hanno mezzi di assentarsi — e gli Amici del nuovo regime — Il sig. Raffaello Agostini che era uno de' factotum prima dell'entrata de' Modenesi, ed al quale fu affidato il Comando della Guardia Nazionale, è rimasto — ciò sta a confermare il tradimento. —

Che nessuno si muova di costà perchè sarebbe tutto tempo, denari, e fatica persa.

— Altra lettera da Pontremoli.

Vedendo esserti tanto gradite le nostre nove, e per tenerti in tranquillità, dirotti adunque altre cose, chè la materia non manca. Avrai sentito dall'ultima scritta dal... che si aspettavano gli Zeraschi. Domenica dopo pranzo partivasi la Banda e la Guardia Civica insieme a moltissimo popolo incontro ai medesimi, i quali trovatisi alla Piana, podere del Pavesi, furono salutati, e risalutarono con una bella salva di fucilate. Dopo aver ivi bivaccato allegramente, movevano verso la sera alla volta di Pontremoli in bell'ordine, ed io stesso trovava quei generosi montanari in numero di 120 nel piano di Verdano, ov' erano accesi dei grandi fuochi. Bello era il vedere quelle armi strappate nel 99 alla colonna di Victor, bello era pure il vedere in capo ad essi il loro arciprete colla bandiera in mano, ma più bello ancora il mirare fra loro quattro Preti sotto vesti di contadino portare il fucile quasi antichi soldati. Nè ti parlo delle grosse pistole anche a quattro canne che portavano al fianco: pareami vedere gl' insorti Calabresi. Entrati in Città ci schierammo tutti sulla piazza, illuminata davanti al palazzo del Vescovo, il quale chiesto della sua benedizione, la compartiva a noi tutti inginocchiati: alte grida di Viva gli Zeraschi echeggiavano per tutto. A sera avanzata erano distribuiti all'uso militare per le case di tutti, nella qual faccenda e da per tutto distinguersi il Parroco di S. Colombano.

Tralascio di dirti le triste scene avvenute alla Posta nella mezzanotte, alle quali mi trovai presente: dico solo, che l'ansia di sapere la nostra sorte era immensa, per cui appena consegnata la Bolgetta del Commissario, fu assaltato dal popolo l'uomo che la portava così furiosamente ch'io credeva fosse in polvere, su gli occhi del commissario stesso, ed ivi aperta da molti e diligentemente esaminata. Nulla vi era della nostra sorte; subentrava un silenzio ed un'angoscia mortale.

Tutto procedeva tranquillamente la mattina del Lunedì; giungevano altri 30 Zeraschi; quando ecco alle due del giorno destasi, non so come, da una pattuglia avanzata nei piani di Filattiera un falso allarme, avvisando avanzarsi i Modenesi. Le Campane del Comune con tutte le altre fattone all'istante un orribile stormo; atterrasi in un baleno la porta del magazzino comunale ov' erano le armi, si strappano da tutti indistintamente con rabbiosa bile; in un momento fu vuoto; chi non ne poté avere, (non son menzogne) piangeva!.. Correvasi per le strade caricando i fucili, urlando, schiamazzando; gli Zeraschi che gli avevano sulle spalle furono dei primi, segnatamente i Preti: mi commosse fino alle lagrime il vecchio parroco di Codolo, antico soldato di Napoleone, vedendolo marciare impugnando una Carabina e gridando « i Popoli si comprano col ferro e col piombo! » E chi potrebbe ridirti l'orribile scompiglio e l'affanno delle famiglie? Sbarravansi da molti le porte, donne rimaste fuori stridevano per le vie: correvasi da altri sui tetti accatastando i tegoli, pronti tutti in somma ad ogni sacrificio.

Mi dicono che sono arrivati altri Zeraschi. Non si vede altro che gente coi fucili alla spalla, non si sente altro che spari alla campagna: si esercitano al tiro.

Si dice che il governatore di Massa, essendo andato a Carrara, sia stato imprigionato dai Carraresi e siano state disarmate e messe in fuga le truppe.

— Ci scrivono da Bagnone (Lunigiana) 9 Novembre.

Questa popolazione ha diretta la seguente Istanza con l'annesso Indirizzo alla Magistratura, e la medesima colla posta d'oggi lo ha inviato all'I. e R. Governo.

Illustrissimi Signori Gonfaloniere, e Priori
rappresentanti la Magistratura di Bagnone.

Gli arbitri commessi a Fivizzano dalle truppe Estensi, dopo che l'avevano occupato per inganno, e senza resistenza: Il non essere stati sciolti dal giuramento dal nostro Governo, il quale anzi ci assicura con lettere ministeriali che tratta caldamente sul nostro riscatto, ci devono impegnare a fare una risoluta difesa, che è legale, e doverosa contro chiunque venisse ad occupare questo capo luogo, occupazione che avrebbe tutti i caratteri di una ingiusta, e vituperevole aggressione. Il dovere, e l'obbligo della difesa contro chi ci assalisce a mano armata senza diritto alcuno esige che le Popolazioni si riuniscano sopra il punto più interessante che in questa Comunità sarebbe Bagnone, e che però il Municipio stabilisca gli alloggi per quei prodi che volenterosi aspirano all'onore di difendere il patrio suolo; come pure è una necessità che il Municipio stesso renda conto all'I. e R. Governo dei fatti accaduti, e ne reclami quelle dichiarazioni, e disposizioni che sono opportune, e necessarie nelle attuali contingenze; è perciò che i sottoscritti fanno istanza alle LL. SS. Illustris. affinché si prendano immediatamente le convenienti misure per detti alloggi, e perchè sia spedito all'I. e R. Governo l'indirizzo che si unisce alla presente Istanza.

Seguono le firme.

Altezza Imperiale e Reale.

Mentre due lettere ministeriali di S. E. il Marchese Riboldi assicuravano queste Popolazioni a nome di V. A. che si trattava caldamente la questione della Loro Politica esistenza, ed inculcavano quiete, e calma dando per sicuro la sospensione del possesso, un distacco di truppa estense occupava senza resistenza, e con inganno vituperevole Fivizzano, e dopo occupato feriva, ed uccideva alcuni cittadini, espelle i RR. Carabinieri dalla loro caserma, apriva ogni lettera, ed ogni dispaccio, e trattava quel paese molto peggio che se lo avesse conquistato in guerra.

Questa occupazione che presenta tutti i caratteri di un'ingiusta, ed illegale aggressione, e che imprime negli occupanti il titolo di ben altro che di militari disciplinati, ha gettato la costernazione in tutto il resto della Lunigiana.

Altezza Imperiale e Reale, questo atto, col quale si manomette in tempo di pace una Popolazione, che non era anche distaccata dal vostro Reggimento Paterno riesce d'incancellabile infamia a chi lo commesse, riesce di obbrobrio per chi lo lascia commettere. Il Governo Toscano è bastantemente forte per farsi rendere ragione dell'insultante contegno del Governo Modanese. Le popolazioni sono prontissime, e mostreranno il loro coraggio, ma desiderano e supplicano l'A. V. I. e R. a dare con sollecitudine uno schiarimento in proposito per sapere distintivamente se sono state abbandonate a loro stesse, e se devono rivendicare l'insulto fatto a questo I. e R. Governo, esigendo il decoro del Governo stesso di dare una spiegazione sollecita, e di buona fede.

Seguono le firme.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Malta in data del 6 novembre:

Le nuove di Napoli sono le seguenti:

Alcune barche arrivate dalle Coste della Calabria ci assicurano che quel paese è agitatissimo e che le bande per qualche tempo scomparse aveano avuto varj scontri colle truppe Reali; e queste non osarono avvicinarsi alle fortissime posizioni della Sila, base d'operazione degl'insorgenti: il vapore napoletano ultimo arrivato il 2 confermeva le stesse notizie aggiungendovi, che l'agitazione comprendeva in tutto il Regno.

In Messina la Polizia era assai allarmata per scoprire l'autore dell'omicidio accaduto in pieno giorno, e sulla pubblica piazza in un modo da metter giudizio ai delatori.

Alle ore otto della mattina, in mezzo a tutt'un popolo, si vide apparire un uomo mascherato che con ripetuti colpi di pugnale uccise una spia, o sedicente Testimone, che avea contribuito a far condannare a morte ed eseguire il prode Scrymi: fatto il colpo quell'istessa maschera si ritirava tranquillo, e fra le benedizioni del popolo quivi presente.

In prova che il governo di Napoli si creda minacciato ispargesi la voce, che il noto del Carretto debb'assumere il comando delle forze Reali destinate ad agire nelle Calabrie, e che la flotta Francese si mostrerà di nuovo nelle acque di Napoli.

In Sicilia si crede tanto al vicino movimento nel Regno di Napoli, che per esservi visto ritardare il Vapore, al suo arrivo nella notte, alcune barche furono inviate al suo incontro, e coloro che le montavano richiedevano ad alta voce se fosse partito da Napoli colla bandiera tricolore.

SVIZZERA

— Ci scrive il nostro corrispondente da Berna in data del 5 Novembre:

Il passo per Lucerna è intercettato: affinché giungano le corrispondenze, bisogna che prendano la via di Zurigo e di Grigioni.

La Dieta ha ieri deciso di porre in esecuzione il decreto contro il Sonderbund col mezzo della forza armata. Essa ha inoltre sanzionato il seguente proclama:

LA DIETA FEDERALE ALL'ADUNANZA SVIZZERA

Soldati Cittadini!

La Confederazione Svizzera, nostra patria comune vi ha chiamati sotto le bandiere.

Vi siete accorsi con una sollecitudine degna di uomini di cuore e risoluti a versare il proprio sangue per adempire il più santo dei doveri, la salute della patria.

Ora voi marcerete contro l'alleanza separata, detta il SONDERBUND.

Questa volta pure confonderete i calcoli di coloro che vi han fatta l'ingiuria di contare su la vostra defezione.

I nemici della patria si affaticano a far credere che solo per annientare la sovranità cantonale degli Stati dell'Alleanza separata voi siete chiamati alla guerra; per distruggere la loro libertà politica e religiosa, per assoggettarli al giogo di tiranniche maggiorità, per rovesciare le istituzioni federali, per costituire un governo unitario sulle loro rovine e per minare le basi dell'ordine sociale.

Queste non sono che odiose calunnie.

A voi sta di far rispettare il patto, che è la costituzione federale della Svizzera, di ristabilire l'ordine, la tranquillità e la sicurezza del paese, a comprimere la rivolta, a preservare la Svizzera dall'anarchia, ed a ricondurre ad obbedire alle leggi ed alle autorità federali le popolazioni traviate da coloro che si vantaggiano sulla loro credulità. Avrete da far cessare dei torbidi fomentati a fine di soffocare e di falsare i principj della libertà, d'eguaglianza in faccia alla legge, e di giustizia conquistati dai nostri padri e scritti nelle costituzioni degli Stati confederati.

Il partito che fa la guerra alla confederazione ha stretto sotto menzogneri pretesti un'alleanza separata conosciuta col nome di SONDERBUND, il cui vero scopo è di minare la libertà, di tenere il popolo nell'ignoranza e di piegare la democrazia sotto il suo giogo per farla servire a delle mire funeste.

Quest'empia lega è un veleno che la Svizzera deve respingere dal suo seno.

Per preservare la Confederazione da simil'causa di dissoluzione, l'Art. VI del patto federale stabilisce espressamente che i Cantoni non possono collegarsi in pregiudizio della Confederazione nè dei diritti degli altri stati della Svizzera.

Ora il Sonderbund è una di queste alleanze proibite dal patto. Un'alleanza politica particolare formante una Confederazione nella Confederazione, è distruttiva dell'alleanza comune; è un germe di divisione e di morte che bisogna estirpare.

Conchiusa per resistere colla forza ai decreti della Dieta, che son tutti fondati su le disposizioni del patto, l'alleanza separata è un atto di ribellione di una minorità faziosa contro i decreti emanati dall'autorità competente.

È per ciò che, in virtù delle disposizioni chiare ed espresse del patto, la Dieta ha emanato il 20 luglio 1847 un decreto portante:

1° L'alleanza separata dei sette Stati di Lucerna, Uri, Schwytz, Unter Walden, Zugo, Friburgo e Vallese è dichiarata incompatibile con il patto federale, ed in conseguenza disciolta.

« V° Questi cantoni sono responsabili dell'osservanza del presente decreto, e la Dieta si riserva di prendere se le circostanze lo esigono, gli ulteriori provvedimenti per farlo rispettare. »

In vece di sottemettersi a questo decreto, il Sonderbund ha protestato contro, ed indirizzati al popolo dei proclami incendiari, ha fatto venire dall'estero armi e munizioni, ha elevate delle fortificazioni, ha riunito ed armate delle truppe.

Pur tuttavia avanti di ricorrere alle armi, la Dieta ha tentato tutto ciò che era in suo potere per evitare di spargere il sangue. Essa ha indirizzato alle Autorità cantonali ed al Popolo dei sette Stati un proclama pieno di benevolenza e di rispetto per la sovranità, i diritti, la libertà e la religione di questi cantoni. Essa ha inviati ad essi dei rappresentanti federali.

Ma invano. Eccettuato Zugo, i rappresentanti federali non sono stati ammessi a parlare coi governi, molto meno col Popolo. È stato loro interdetto di pubblicare il proclama dell'Assemblea federale: il governo di Lucerna è giunto fino a minacciare d'imprigionare e di consegnare ai tribunali criminali i cittadini che lo distribuivano.

Altri tentativi di conciliazione non han sortito alcun risultato. Col fare delle proposizioni accettabili, col dimandare di disaminare prima di tutto, i Deputati del Sonderbund, han mostrato abbastanza che essi volevano paralizzare l'esecuzione, darsi l'apparenza di volere la pace e crearsi un pretesto per lasciare la Dieta gridando all'ingiustizia ed alla Francia.

Si son essi di fatto ritirati dall'assemblea federale ed

hanno abbandonato il Vorort venerdì 29 ottobre depositando una dichiarazione scritta, e un manifesto già stampato.

Ecco come il Sonderbund si è levata la maschera ed ha gettato il guanto alla confederazione Sviz zera.

Soldati! voi lo saprete raccorre!
Di fronte a questa dichiarazione di guerra e dopo avere esaurito tutti i mezzi pacifici, la Dieta ha dovuto in virtù degli articoli I. VI, ed VIII. del Patto federale ricorrere alla forza dell' armi per farsi obbedire, per ottenere una riparazione completa e per fine al disordine.

I governi del Sonderbund han mancato ai loro doveri verso la confederazione Svizzera, col romperla con essa e col prender l' armi. Perciò i cittadini dei cantoni dell' Alleanza separata che si dichiareranno apertamente per la Confederazione essi godranno di tutta la sua protezione.

Soldati! Il militare svizzero si è in ogni tempo segnalato per la sua disciplina militare; e voi saprete conservare intatta questa reputazione. Voi obbedirete al vostro capo, rimetterete in esso tutta la vostra fiducia, come pure voi saprete chiudere le orecchie alle chiacchiere seminate dalla malevolenza.

Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati; militari di ogni arme e di ogni grado! Han su voi fissi gli occhi la Svizzera, è il mondo. La Nazione pone un' illimitata fiducia nel vostro coraggio, nella vostra devozione. Al fanatismo dei vostri avversari voi opporrete quel sangue freddo, quella calma energia, quel valore che è padrone di se stesso, quella serenità dell' entusiasmo che vengono dal sentimento di una buona causa, e dalla coscienza illuminata dal dovere.

Voi dimostrerete ai contemporanei ed alla posterità che non degeneraste dai vostri valorosi antenati che erano bravi quanto quelli dei vostri avversari. Col rendervi illustri sul campo di battaglia, voi aggiungerete un nuovo fiore alla corona di gloria che cinge la fronte della patria, e voi ispirerete allo straniero un salutare rispetto per la Svizzera e la sua armata.

Voi vincerete coloro che vi resisteranno colle armi alla mano, o che avranno l' audacia di attaccarvi. Ma quantunque obbedienti alle inesorabili leggi della guerra, voi saprete giungere la magnanimità alle necessità del combattere; voi non dimenticherete mai che essi per la maggior parte sono uomini travati, sono confederati, son fratelli che dovete far rientrare nel dovere.

Il vostro vessillo è quello dell' autorità della Confederazione, dell' integrità di una comune patria, che salva i cantoni e la loro sovranità; in una parola della nazionalità Svizzera colla libertà, l' ordine e la sicurezza. E per abbattere lo stendardo della separazione che voi siete accorsi sotto la bandiera rossa e bianca della Svizzera, coll' impronta della croce federale; bandiera che è il simbolo della fede, dell' unione e della bravura: è per ispegnere la discordia e salvare la Svizzera dall' anarchia che voi vi siete levati in massa: è per assicurare ai 22 cantoni una durevole pace che voi avete prese le armi.

La patria riconoscente ricompenserà i vostri servizi, e prenderà cura delle vedove, dei figli, dei genitori, dei bravi che avranno versato per essa il sangue loro.

Che il Dio dell' armate vegli su voi, ch' ei fortifichi i vostri cuori, rischiarì il vostro intelletto, agguerrisca il vostro corpo, e nel combattimento vi sostenga.

Che Dio protegga la Svizzera e benedica alla nostra causa.

Così decretato nella nostra seduta a Berna il 4 novembre 1847.

La Dieta Federale ordinaria

Presidente — OCHSENBEIN

AVVISO

TRATTATO ELEMENTARE DI CHIMICA ORGANICA
DEL DOTT. LEONARDO DOVERI

Il bisogno di un *Trattato di Chimica Organica* atto ad iniziare i giovani a studi più profondi su questa parte sì interessante delle scienze fisiche, si faceva generalmente sentire in Toscana.

Il Dottor Leonardo Doveri, animato dal desiderio di riempire questa lacuna e di fare opera utile al proprio paese, ha compiuto la compilazione di tal libro. Egli ha seguito in ciò che più gli è stato possibile il sistema adottato dal Professor Piria nella sua *Chimica inorganica*.

L' opera è divisa in tre parti. -- Nella prima oltre la generalità della Scienza, si tratta dei *Radicali composti*; nella seconda dei *corpi organici* che non mostrano contenere alcun *radical composto*; nella terza della formazione dei *principj immediati* e dei *fenomeni chimici* che accadono nello organismo vivente.

L' opera verrà pubblicata dal sottoscritto Editore verso la fine di Dicembre prossimo, in un volume in-8. a due colonne simile all' edizione della *Chimica inorganica* del Prof. Piria con figure intercalate nel testo, ed al prezzo di circa paoli 10.

L' Editore
ANDREA NANNI

Livorno 5 Novembre 1847.

INDIA E CINA

Col corriere mensile di Bombay si sono ricevute delle notizie di questa presidenza in data del 1. ottobre e di Hong-Kong in data del 25 agosto, cioè posteriori di cinque giorni a quelle che si erano ricevute col ultimo corriere di Calcutta.

Queste notizie non ci danno nulla d' importante sulla situazione della penisola indiana, ma esse fanno fortemente temere sull' avvenire degli affari nella China. Nelle corrispondenze, conviene certamente calcolare l' eccitamento che inevitabilmente ne risentono le persone che sono sopra il luogo; ma nulladimane non bisogna disconoscere la gravità della situazione.

Si scrive, che le nuove del 25 Agosto non sono punto soddisfacenti. Pare credersi generalmente che s'ia per scoppiare un vulcano. Sir John Davis ha molto da fare, se vuole apparecchiarsi alla rottura che si avvicina.

ILLUSTR. SIG. DIRETTORE DELL' ALBA

Mosso dal desiderio di contribuire al sollecito armamento della Guardia Civica, istituzione dello Stato la più efficace a mantenere l' ordine legale, offro in servizio della medesima lire cinquecento, oltre al dono che si propone di fare a parte il mio figlio.

Sono con distinta stima:

Firenze, 11 novembre 1847.

Commendator CIANTELLI

PREG. SIG. DIRETTORE DELL' ALBA

Le mando in dono UN FUCILE da Caccia, pregandola a farne quell' uso di cui saviamente parla il suo gradito Foglio di questa mattina.

Accetti di buon grado la piccola offerta, assicurandola che la canna del medesimo è a tutta prova.

Perdoni l' incomodo e mi creda

Devotis. Servo

GIUSEPPE UNGHERETTI

Firenze 11 Novembre 1847.

NOTIZIE VARIE

— Riceviamo da Frosinone (Stati Pontifici) lettere del 3 novembre, nelle quali regna molto scontento per l' amministrazione locale. Le ultime riforme di Pio IX vi sono contrariate e combattute, o almeno indebolite e ritardate. Si era sparsa la notizia che il Governo darebbe la delegazione di Frosinone a Monsignor Milella, e questa speranza avea alquanto rassicurato gli animi. Oramai è necessità che Pio IX adoperi solo quegli uomini che intendono ed amano le riforme, e degli altri se ne liberi al più presto possibile.

LEZIONI SUL DANTE

Luigi Ciardi annunzia il proseguimento delle sue pubbliche lezioni sulla terza cantica della Divina Commedia il *Paradiso*, seguitando dal Canto XII inclusive la sera di lunedì 15 Novembre 1847 a ore di sera precise, nella sala terrena del Palazzo Orlandini dietro S. Maria Maggiore N. 440. Resta fisso per gli associati, il prezzo di 3 paoli al mese anticipati: per il biglietto d' ingresso paoli 1.

A LEOPOLDO SECONDO

ODE

DI GIUSEPPE GIUSTI

Trovati vendibile alla libreria di Giuseppe Piatti al prezzo di mezzo paolo.

UN PRIVATO ISTITUTO PER SIGNORINE

È aperto al primo piano del Palazzo Ginori situato in via Rondinelli da S. Gaetano N. 4205.

AVVISO

Gaetano Gargioli proprietario del vasto locale nominato *Basso Mondo* posto in Via dei Cerchi presso la Piazza del Gran-Duca, rende noto a questo rispettabile Pubblico quanto appresso:

Nel mese di novembre prossimo oltre il solito sistema nel detto Ristorato sarà aperta una tavola rotonda al prezzo di lire 2 -- L' ora precisa sarà indicata con altro avviso, come pure il giorno che incomincerà.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

AI RISPETTABILI CANDIDATI DELLA GUARDIA CIVICA DI NAVACCHIO IN COMUNITA' DI CASCINA

Poco o nulla ho fatto per la vostra istruzione militare nel mio breve ma grato soggiorno tra voi; e se non pertanto Voi vi ritrovate abbastanza esperti nel maneggio delle armi, non deve la vostra modesta saperne grato alle mie tenui cure, ma buon augurò ardore che tanto accende i vostri generosi petti per la Santa Causa, ed a quella obbedienza che vi pregiate prestare ai provvidi regolamenti del nostro amatissimo Sovrano.

Voi mi avete ricomato di gentilezza onde, più dolente degli anni decorsi, per fare alla capitale ritorno, lascio questa ridente pianura, ove mi è caro aver respirato come voi lo primò aure vitali: — Ma quelle attenzioni che mi avete prodigate e che nell' animo porterò indelebilmente scolpite, non sono che oltre mio merito aumentate con la cortese vostra lettera indirizzata nel giornale l' Italia (N. 22) nella quale vi compiaceste augurare alla Civica Toscana molti imitatori del mio esempio.

Voi mi permetterete all' incontro, che a lode e gloria vostra invece, perchè nei vostri progressi avete effettivamente superata la mia e la stessa vostra aspettativa, a tutta Italia lo sinceramente vi additi, onde stato di vigoroso eccitamento a nobile emulazione.

S. Anna in Comunità di Cascina 8 novembre 1847.

L' antico vostro Ossequiosissimo
Capitano PIETRO SIMONCINI

— Ci scrivono da Arezzo:
In questa mattina è stata presentata al nostro Gonfaloniere la seguente istanza riguardante la nomina del capitano aiutante maggiore e l' altra di aiutante basso ufficiale della Guardia Civica.

ILLUS. SIG. GONFALONIERE DI AREZZO

Col più devoto rispetto univoco a S. S. Illma. come unico legatè interpretò dei desideri e bisogni di questa popolazione, la cui insensata petizione collettiva accio si compiaceva incanalarla, o, e come di dovere.

Dichiarasi essere detta petizione, un' assoluta espressionè cittadina, priva però di ogni meno dicevole commento.

Le benemerenze patrie che tutti i buoni professano al cavallier capitano Oreste Brizzi, consigliavano questo voto e fra tali benemerenze giova rammentare l' attività e l' ordine col quale nel 28 agosto p. p. organizzò e soprintese le civiche pattuglie, e la gratitudine, e moltissima lode scritta che ne ottenne da questo regio commissario.

Il voto che acclama lo Zenini a basso ufficiale, emana dalla di lui abilità nelle Teorie e Pratiche militari, riconosciuta, e convalidata superiore ad ogni nostro confronto.

La breve ora concessa, ha limitato il numero delle firme; il giornalismo però seconderà questo desiderio.

E facendo istanza alla S. S. Illma. onde la petizione in discorso abbia implorato stogo, mentre se ne anticipa la più viva gratitudine non trascurasi l' atto di dovuta reverenza.

Segue la petizione con N. 160 firme circa, quali a maggior conforto dei Candidati, qualunque sia per esserne la risultanza, si dipartono da individui svincolati da ogni calcolo di aristocrazia, e che aborriscono qualunque servitù d' encomio.

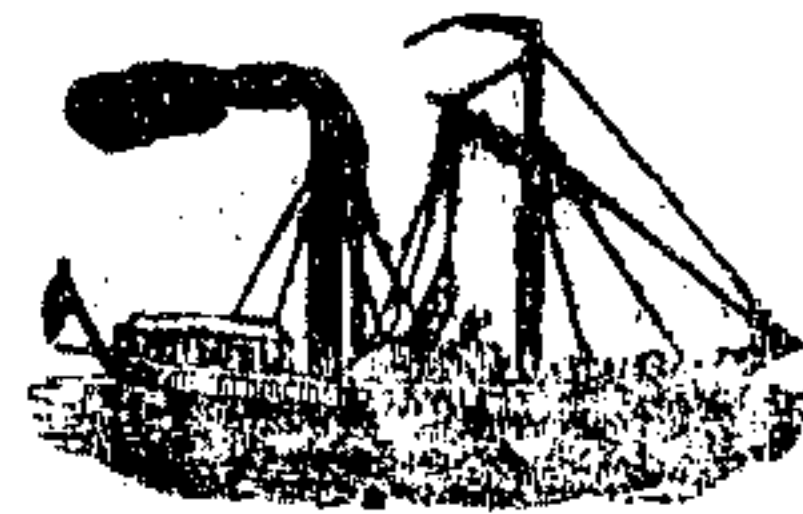
NOTIZIE DELLA SERA

— Si da per positivo che l' Austria abbia dichiarato non volersi ingerire nella quistione di Fivizzano. Noi non sappiamo quanta fede possa accordarsi a questa notizia, che per alcuni riguardi ci pare, se non probabile, possibile. Certo è però che alcune compagnie di linea austriaca si avanzano verso Modena: abbiamo notizia positiva ch' erano giunte a Carpi.

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

IL VESUVIO

Reduce da Palermo, Messina, Napoli e Civitavecchia giungerà nel Porto di Livorno il 16 corrente e partirà lo stesso giorno per Genova e Marsilia.

IL CAPRI

Reduce da Marsilia e Genova giungerà nel suddetto Porto il 13 corrente e partirà lo stesso giorno per Civitavecchia, Napoli, e Palermo.

Firenze 11 novembre 1847.

SANTI BORGHERI fig. e C.
Piazza del Duomo N. 839.

AL PRINCIPE E AL POPOLO

INTORNO ALLO STATO DELLE COSE IN TOSCANA

DI F. D. GUERRAZZI

Trovati vendibile al prezzo di lire due, in Firenze dai principali libraj, e in Livorno presso Ersilio Vignozzi.